

L'organizzazione logistica in Svizzera

Autor(en): **Giudici, Erminio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **51 (1979)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246495>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

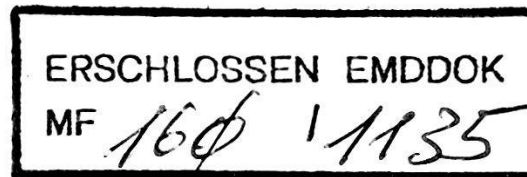
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'organizzazione logistica in Svizzera

Brigadiere Erminio Giudici



«La redazione si scusa presso il Br Giudici, cdt la zona territoriale 9, per non aver menzionato nella cronaca del «II° Convegno della stampa militare europea», pubblicata su RMSI, fascicolo 5/1978, il suo consistente contributo alla buona riuscita del Convegno.

Infatti, il br Giudici, il 19.9.1978 giorno di apertura del congresso, aveva illustrato ai congressisti in una brillante, chiara e concisa relazione «l'organizzazione logistica in Svizzera» che qui pubblichiamo in forma ridotta.

La Redazione della RMSI rinnova le sue scuse e ringrazia cordialmente il br Giudici per la sua valida e spontanea collaborazione».

1. Introduzione

Prima di entrare in argomento mi sembra utile richiamare alla mente alcune nozioni riferentesi al nostro esercito ed al nostro paese. Esse sono fondamentali per interpretare nel giusto senso il concetto dell'organizzazione logistica.

Con i suoi 6,5 Mio di abitanti, ripartiti in 23 cantoni ma concentrati per i 2/3 sull'altipiano, la Svizzera riesce a mobilitare un esercito di ca 600.000 uomini, pari al 10% della sua popolazione. Essi sono ripartiti in 4 corpi d'armata (CA) e 1 corpo d'armata d'aviazione e difesa contraerea (CADCA).

Poi occorre tener presente la posizione geografica al centro delle Alpi che rende la Svizzera simile ad un'isola di ca 40.000 km², per 1/4 improduttiva, nella quale mancano gran parte dei prodotti basilari per assicurare un'autarchia economica, eccettuata l'acqua che serve alla produzione dell'energia elettrica. In media almeno il 50% dei generi alimentari, prodotto grezzo o rifinito, deve essere importato. L'agricoltura non raggruppa che l'8% della popolazione attiva e unicamente con la messa in azione di un piano particolare di produzione sarebbe possibile soddisfare un fabbisogno limitato.

Altra caratteristica è la concezione politica della neutralità armata, che obbliga a rimanere all'esterno da ogni coalizione politico-militare e impone la preparazione di un apparato organizzativo e difensivo idoneo a fronteggiare il più a lungo possibile le situazioni di crisi o di guerra. Anche ammesso che il concetto politico di neutralità possa subire una flessione al momento in cui un avversario penetrasse sul nostro territorio, sarebbe troppo tardi per colmare le lacune provocate da incuria, ottimismo o cecità.

Infine occorre ricordare il carattere di milizia, particolare al nostro esercito e che sta alla base di molte decisioni. Di conseguenza solo una minima percentuale dei militari è costituita da personale permanente. Ad esso compete la prepara-

zione dettagliata in tempo di pace di quell'apparato militare che deve poter funzionare immediatamente e con la massima efficacia in caso di mobilitazione.

Se a queste caratteristiche si aggiunge lo spirito di indipendenza ancorato in ogni svizzero, si comprende come l'organizzazione logistica, unitamente all'apparato di combattimento, tenda a ricercare un massimo d'efficacia con una continua evoluzione che tiene in considerazione anche le esperienze di altri paesi.

2. Organizzazione logistica

Per un esame conveniente dell'organizzazione logistica si deve differenziare fra l'organizzazione in tempo di pace e quella prevista per il tempo di guerra.

Nel termine «logistica» sono compresi tutti i provvedimenti o misure e i mezzi riferentisi ai settori del

- servizio sanitario
- sostegno
- servizio dei trasporti
- servizio territoriale

A differenza quindi dell'interpretazione valevole presso altri eserciti, la ricerca e lo sviluppo dei prototipi di armi, attrezzi e materiali non sono compresi nel concetto svizzero della logistica. Per inciso sia detto che questi compiti spettano all'Aggruppamento dell'armamento, il quale in stabilimenti propri e in unione alle industrie specializzate cerca di soddisfare a tutti i bisogni dell'esercito.

Per provvedimenti o misure si intendono le attività necessarie a:

- acquisto di materiali e di beni di consumo
- immagazzinamento dei materiali e gestione per le necessità del tempo di pace (servizio di istruzione) e del tempo di guerra (servizio attivo)
- manutenzione e riparazione dei materiali
- approntamento dei mezzi di trasporto (strada e ferrovia)
- preparazione di stabilimenti permanenti di riparazione e di produzione, quest'ultimi limitati ai pochi prodotti utilizzati quasi in esclusiva da parte dell'esercito o di cui l'esercito è grande consumatore (munizioni, batterie)
- costruzione di impianti sanitari permanenti (ospedali sotterranei)
- manutenzione delle infrastrutture logistiche
- organizzazione del servizio territoriale e l'istruzione base delle truppe ad esso attribuite.

In tempo di pace un forte apparato amministrativo del dipartimento militare federale (DMF) svolge questi svariati compiti in modo centralistico. I suoi funzionari principali vengono integrati nello Stato maggiore generale (SMG) dell'esercito al momento della mobilitazione.

Al capo SMG, responsabile della preparazione operativa e logistica dell'esercito, è subordinato il Gruppo logistica diretto dal Sottocapo di SM con il grado di divisionario. Quest'ultimo elabora i concetti, pianifica e coordina le attività inerenti ai provvedimenti indicati in precedenza.

I *servizi* sono gli esecutori di queste attività, anche se essi in parte non sono direttamente subordinati al Gruppo logistica ma unicamente attribuiti per la collaborazione o la coordinazione.

Il complesso logistico elvetico realizzato da questi Servizi richiede un investimento finanziario annuo pari a ca 1/3 della disponibilità finanziaria concessa dal Parlamento al Dipartimento militare federale.

Complesso logistico fine 1976	
Personale civile	10.500
Preventivo	767 Mio
Stabilimenti e depositi	5.500
Officine di manutenzione	175
Valore d'inventario	12.800 Mio
Riserve	650.000 t

I servizi maggiormente partecipi all'attività logistica sono:

- Intendenza del materiale di guerra (IMG)
 - Commissariato centrale di guerra (CCG)
 - Servizio sanitario e Servizio veterinario (SSAN, SVET)
 - Servizio degli aerodromi militari (SAM)
- (.....)

3. Organizzazione logistica in tempo di guerra

Quanto detto finora ha illustrato l'apparato logistico nella sua composizione ed ha indicato i compiti di preparazione in tempo di pace.

Allorché l'esercito vien mobilitato per il servizio attivo, in contrapposizione al servizio di istruzione svolto in tempo di pace, l'apparato logistico passa nelle mani del comando dell'esercito.

A gestire e riparare i materiali, provvedere alle munizioni, carburanti e viveri, curare i pazienti e gli animali, assicurare i trasporti e risolvere altri compiti è chiamata l'*organizzazione territoriale*.

Questa organizzazione è definita come l'elemento di collegamento fra i comandanti di truppa e le autorità civili con il compito di patrocinare gli interessi dell'esercito nei riguardi delle autorità civili o di altre organizzazioni e di appoggiare l'esercito nello svolgimento del suo compito di difesa dell'indipendenza e dell'integrità territoriale del paese assumendo in proprio ogni attività in campo logistico.

L'organizzazione territoriale si estende a tutto il territorio elvetico e si suddivide in 6 zone territoriali, il cui settore d'azione è delimitato da confini cantonali. Per 2 zone territoriali il settore è limitato ad un solo cantone (Grigioni risp. Vallese). Le altre si estendono su più cantoni.

Ogni *zona territoriale*, quale Grande Unità d'armata, dispone di un numero variabile di reggimenti, battaglioni e unità atte ad assolvere i compiti dell'attività logistica definita in precedenza.

Reggimenti e gruppi ospedalieri si occupano del servizio sanitario. Essi dispongono del necessario per installare e gestire in modo autonomo ospedali e grosse infermerie in vicinanza o meno di ospedali civili.

Laddove fosse necessario è possibile pure incorporare tutto o parte di queste organizzazioni ospedaliere in ospedali civili carenti di personale specializzato e di personale ausiliario. Depositi di materiale sanitario ed alcuni stabilimenti per la fabbricazione di prodotti farmaceutici facilitano l'attività degli ospedali militari. In ognuno di esse trovano posto 500-1.000 pazienti.

Sempre più manifesta è la tendenza a costruire ospedali militari sotterranei che permettano l'intervento chirurgico e le prime cure intense al riparo dall'azione bellica, in particolare al riparo dai bombardamenti aerei, dall'azione devastatrice di scoppi atomici e dagli effetti dei gas tossici.

Malgrado le disponibilità dell'esercito una coordinazione sempre più intensa si sviluppa fra l'organizzazione ospedaliera militare e quella del servizio sanitario pubblico e della protezione civile nell'ambito del Servizio sanitario coordinato.

Così il termine «*paziente*» si riferisce tanto ai civili che ai militari, dando agli uni e agli altri la possibilità di ricevere le prime cure, in genere le più importanti per salvare la vita, in uno qualsiasi degli ospedali agibili, siano essi civili o militari.

Il *sostegno* a sua volta è assolto dai *reggimenti di sostegno*, nei quali sono inserite le unità del materiale, delle munizioni, dei carburanti, dei viveri e foraggi e della posta da campo.

A queste truppe spetta

- la presa in consegna e la gestione dei depositi approntati in tempo di pace,
- l'acquisto dei prodotti ottenibili sul mercato interno,
- il rifornimento delle truppe a partire da centri logistici,
- lo sgombero delle eccedenze,
- la riparazione di armi e apparecchi.

Grazie ad una decentralizzazione previdente, in ogni zona territoriale esistono depositi e stabilimenti idonei a fronteggiare il fabbisogno delle Grandi Unità impegnate in combattimento nel settore di competenza di una zona territoriale.

(.....)

Nel terzo settore della organizzazione logistica, i *trasporti*, sono compresi i trasporti su *strada* e quelli per *ferrovia*. Il comando della zona territoriale dispone di gruppi trasporti motorizzati con una capacità di ca 1.800 t e può far capo a tutte le società nazionali e regionali concessionarie dei trasporti.

Poiché l'esercito dispone in proprio unicamente dei veicoli speciali per il combattimento e per compiti particolari, i mezzi di trasporto su strada vengono requisiti al momento della mobilitazione. In questo modo ca il 60% dei veicoli utilizzati dall'esercito vien prelevato ai privati. Trattasi per la maggior parte di veicoli e autocarri non impiegabili per l'azione specifica di combattimento e per i quali si richiede più una capacità di trasporto che non una capacità di trazione fuori strada.

Al momento della mobilitazione le *ferrovie private* e dell'*azienda statale* passano sotto un comando militare che impiega l'organizzazione civile esistente per il funzionamento normale dell'apparato e dispone in proprio di truppe speciali per il ripristino delle tratte danneggiate.

Da ultimo il *Servizio territoriale*, quarto elemento della logistica.

Esso ha il compito di fornire all'esercito e alle autorità civili, quindi alla popolazione, un aiuto nei settori dove

- le incidenze dell'azione bellica non fanno distinzione fra civili e militari
- le necessità della popolazione e dell'esercito sono contrapposte
- le autorità civili hanno esaurito le proprie forze d'intervento e non sono più in grado di padroneggiare la situazione.

Il Servizio territoriale si appoggia sui *cricondari territoriali* i quali dispongono delle unità militari atte a svolgere i compiti assegnati.

Il *circondario territoriale* estende il suo settore d'azione unicamente sul *territorio di un cantone*. Per questo al comandante di circondario è attribuita anche la funzione di interlocutore e di consigliere presso le autorità cantonali.

Passando ad un esame più dettagliato dei compiti sarà possibile capire l'importanza di questa organizzazione.

La distribuzione delle truppe e degli organi di comando territoriale su tutto il territorio permette di raccogliere una vasta gamma di *informazioni* a carattere locale, interessanti tanto l'autorità civile quanto quella militare. Lo scambio delle informazioni fra questi due enti porta alla completazione del mosaico.

Gli *annunci di avvertimento* sulle condizioni meteorologiche e i pericoli di valanghe, l'allarme aereo, atomico o di inondazione per rottura di dighe viene trasmesso dagli organi territoriali alle truppe e alla popolazione.

A questo scopo serve anche la rete di diffusione del radiotelefono con possibilità di emanare gli avvertimenti anche solo regionalmente.

La *protezione e difesa* si estende alle *opere d'importanza militare o vitale* per la comunità. Fra queste possono essere elencate le centrali telefoniche e le stazioni radio, determinati centri di erogazione d'energia, nodi importanti del traffico ecc. Intere unità sono impiegate per la difesa di queste opere per impedire eventuali azioni di sabotaggio. Così facendo si evita che siano distaccamenti delle truppe combattenti ad assumere questo compito di protezione.

Qualora le forze di polizia comunali o cantonali non fossero più in grado di far fronte a tutte le attività di loro competenza, le autorità cantonali possono richiedere rinforzi all'esercito.

Unità particolarmente istruite nella *regolamentazione del traffico*, nell'*attuazione di perlustrazioni* e nel *controllo di persone* possono venir loro attribuite, permettendo così agli organi di polizia di concentrare i propri sforzi su altre attività più importanti.

È pure evidente che laddove si inserisce l'esercito possono sorgere conflitti di diritto di una certa gravità. La loro soluzione secondo la prassi normale avrebbe effetti ritardatori non ammissibili. Per questo *organi giuridici militari* si occupano di trovare soluzioni appropriate nell'ambito della legislazione particolare che in caso di guerra vien emanata o entra in vigore.

Malgrado la preparazione in depositi di ingenti quantità di materiale, l'esercito deve far capo per i propri bisogni alle ulteriori risorse del paese. Quanto non può essere comperato o noleggiato viene requisito. Di quest'attività si occupano speciali gruppi di *ufficiali dell'economia militare* inseriti nei comandi territoriali. Essi procurano il necessario in collaborazione con gli organi civili dell'econo-

mia o con i proprietari interessati sulla base di una legislazione già approvata e parzialmente applicabile anche in tempo di pace.

Se l'*assistenza* alle persone civili, senza tetto, fuggiaschi e profughi, è di competenza delle autorità civili, quella agli *internati* e ai *prigionieri di guerra* è riservata alle unità militari dell'organizzazione territoriale. Anche in questo campo si tratta di liberare le unità combattenti dalla necessità di occuparsi dei militari stranieri entrati nel loro settore d'azione.

Già durante il periodo bellico 1939-45 la Svizzera venne chiamata a risolvere il problema degli internati militari. Da allora esiste un apparato abbastanza rilevante pronto a questo scopo. Esso può, se il Consiglio Federale lo ordina, anche occuparsi dell'assistenza ai civili.

Infine il servizio territoriale può essere chiamato ad aiutare la protezione civile. A questo scopo servono i *reggimenti*, *battaglioni* e *unità della protezione aerea*, reparti militari istruiti nello spegnimento degli incendi e nel salvataggio delle persone sepolte sotto le macerie.

Benché ogni comune debba organizzare in proprio la protezione civile, è possibile che le devastazioni provocate dall'azione bellica sui centri abitati lontani dal fronte di combattimento superino le possibilità e l'efficienza di questo apparato. I reparti militari agiscono allora quale riserva, che per istruzione, organizzazione e mobilità possono tempestivamente intervenire nei punti più importanti.

Come risulta dall'esposto alle zone territoriali sono attribuiti numerosi compiti, diversi l'uno dall'altro, per svolgere i quali sono necessarie molte truppe. I comandanti delle zone territoriali dispongono perciò di una forza variante da 10-40.000 uomini a seconda dell'ampiezza della zona territoriale.

Il rapporto fra truppe combattenti e truppe attribuite all'organizzazione logistica è in Svizzera di 7:1.

4. Conclusione

Quanto detto sull'organizzazione logistica svizzera può nelle sue grandi linee assomigliare a quella necessaria in ogni altro paese per rispondere ai bisogni dell'esercito. Alla Svizzera sono bensì risparmiati i problemi dei trasporti su grandi distanze, ma sono per contro posti quelli della ricerca dell'autosufficienza, non potendo contare sull'aiuto di altre nazioni.

Anche in questo, come in molti altri campi, lo spirito di indipendenza del nostro popolo e la grande volontà di difendere uno stato che risponde ai nostri ideali permettono la ricerca di soluzioni proprie senza tema di affrontare sacrifici.